

LE CITTA' INVISIBILI

Teatro, Narrazione, Incontro e orientamento al Sé



Durata: Modulo breve 16 h / Modulo completo 30h

Tempi di realizzazione: 1 mesi/3mesi

Figure coinvolte: 2 esperti di teatro educazione, 1 osservatore

Destinatari: gruppi classe di scuole primarie secondarie inferiori e superiori

Luoghi: Aula, sala ampia e attrezzata, teatro

Parole chiave: Gruppo, Arte come spazio di sollievo e decompressione, orientamento al Sé, , Alfabetizzazione teatrale, Messa in Scena

PREMESSA

“È inutile stabilire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati.”
(I. Calvino)

Ognuno di noi è una città invisibile, fatta di luoghi invisibili, di mondi che a prima vista non esistono. Questi mondi sono fatti di paure e desideri, di emozioni e pensieri taciti, profondi, di cui spesso si ignora (o si vuole ignorare) l'esistenza.

Dar voce a queste città è impresa sì ardua, ma assolutamente necessaria e possibile.

Le mille città invisibili che si affollano dentro di noi rappresentano dimensioni del nostro sé che hanno bisogno di essere alimentate, sognate, messe in ordine ed espresse.

Per sopravvivere, queste città hanno bisogno di essere continuamente ricreate, rinarrate, affinché possano svolgere la loro funzione di "dare forma" (e senso) "ai desideri", ed hanno bisogno di entrare in relazione con essi per non essere cancellate.

L'obiettivo di questo corso è proprio questo: evitare che le città invisibili che vivono in ogni persona non diventino aridi deserti; far sì che ognuno possa diventare capace di conoscerle, vederle, esprimerle al fine di dare forma ai propri desideri, ed essere dunque i futuri agenti del proprio cambiamento.

Esiste infine un'altra città invisibile, una metropoli, che è quella delle relazioni, senza cui non è possibile conoscere i propri luoghi nascosti.

In quest'altro mondo è possibile trovare i giusti spazi per dar voce alle proprie città invisibili.

Uno di questi spazi è l'arte, in particolare il teatro.

Il teatro, che è anzitutto luogo di relazione, rappresenta uno spazio invisibile che si insinua tra le maglie della quotidianità. Uno spazio in cui il tempo rallenta e in cui è possibile raccontarsi e mettersi in contatto col mondo. Uno spazio intermedio, transizionale, in cui le proprie città invisibili possono esprimersi e comunicare con le città visibili, in cui il proprio mondo interno può comunicare con quello esterno (dandogli forma e adattandosi ad esso contemporaneamente) attraverso la relazione con l'altro.

Il laboratorio che proponiamo è dunque un laboratorio di esplorazione e di espressione. Un laboratorio in cui si tenta di dar voce alle potenzialità creative e narrative, attraverso cui è possibile costruire se stessi.

Ma cosa succede se gli esploratori a cui ci riferiamo sono così giovani e in erba?

In questo caso, ci serviremo dell'elemento del racconto che, con la sua funzione mitologica e metaforica, diventerà il pretesto, il contenitore "universale" che darà voce alle piccole e singole città invisibili dei giovani partecipanti, in un processo di vera e propria contaminazione del racconto.

Partiremo dunque proprio da "Le Città Invisibili" di Italo Calvino e da altri testi che potranno stimolare l'espressione del mondo interno dei bambini attraverso il modo in cui essi vedono la città e, in generale, il mondo esterno.

I testi scelti, che saranno raccolti in una storia, saranno progressivamente modificati e riattualizzati con i contenuti che emergeranno dalle attività laboratoriali con i bambini e da altri eventuali spunti drammaturgici che potranno essere utili al riadattamento della storia.

Il risultato finale sarà uno spettacolo, un prodotto che tenderà di dare voce al mondo immaginario, simbolico e affettivo dei piccoli partecipanti e che li renderà veri e propri protagonisti dell'intero processo creativo, nonché conoscitori delle proprie emozioni.

*"... Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il fondo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra.
- Io non ho desideri né paure, – dichiarò il Kan – e i miei sogni sono composti o dalla mente o dal caso.
- Anche le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altro bastano a tener su le loro mura. D'una città non godi le sette o le settanta meraviglie, ma la risposta che da a una tua domanda.
- O la domanda che ti pone obbligandoti a rispondere, come Tebe per bocca della Sfinge"*
(I. Calvino)

1) IL CORSO

Si tratta di un'attività destinata a bambini che, attraverso il teatro e la sua dimensione fortemente relazionale, promuove la percezione di "sé" e dell' "altro da sé", nell'educazione alla differenza e alla complessità.

Attraverso il gioco teatrale, i bambini potranno sperimentare la relazione con l'altro, migliorando la capacità di ascolto e di attenzione; stimolare la percezione corporea e facilitare l'espressione delle emozioni. In questo senso, il corpo diventa entità che si muove e crea movimento, che emette voce, che esprime emozioni, che si relaziona, che narra storie.

Il laboratorio, attraverso le tecniche del teatro, invita i giovani partecipanti all'applicazione creativa, alla relazione serena con l'altro nelle condizioni del rispetto, dell'ascolto.

Un contributo allo "stare bene a scuola" ad essere sereni ed autonomi.

Il corso si caratterizzerà dunque per incontri ludici, di perlustrazione e sperimentazione a partire dal proprio corpo, inteso nell'interazione con l'altro e nel contesto delle arti della scena. Corpo quale minimo comune multiplo dell'individuo, al di là delle differenze culturali o soggettive, corpo come canale/scenario di emozioni e di storie, corpo come luogo di incontro.

Obiettivi:

- Sviluppo delle capacità di ascolto e concentrazione;
- Sviluppo delle capacità di coordinazione tra mente e corpo;
- Conoscenza e controllo delle proprie emozioni;

- Riconoscimento delle emozioni altrui;
- Gestione delle relazioni;
- Motivazione di se stessi e acquisizione della fiducia in se stessi;
- Formazione di un gruppo.

Risultati attesi:

- Acquisizione di capacità e competenze di lavoro di gruppo e di gestione dei conflitti;
- Acquisizione della consapevolezza fisico-corporea;
- Sviluppo della conoscenza delle potenzialità del proprio strumento/corpo;
- Acquisizione di competenze base di ritmo e movimento;
- Lavoro sulla caratterizzazione del personaggio teatrale;
- Sviluppo di capacità narrative e comunicative;
- Sviluppo di capacità di riflessione, comprensione ed espressione del proprio patrimonio emotivo.

2) LA METODOLOGIA

L'attività ha la caratteristica di avere una dimensione rilassata e esplorativa, in cui il percorso e le finalità coincidono. Prevede l'utilizzo di tecniche ed esercizi teatrali che stimolino la curiosità e l'esplorazione. Verrà condotto un lavoro propedeutico di educazione all'espressione vocale, al movimento, all'utilizzo dello spazio, all'interazione, tenendo conto delle peculiarità di ogni singolo bambino/a. Verrà inoltre promossa creativamente la sperimentazione e la costruzione del nuovo, del non-usuale, di ciò che si trasforma quale veicolo non esplicito anche della diversità.

Nell'interazione guidata e divertente, i giovani saranno impegnati nella messa in scena di una fiaba scelta perché estremamente evocativa e capace di stimolare l'espressione del mondo immaginario dei partecipanti, i cui contenuti andranno a modificare e "riattualizzare" lo stesso testo originario.

Il laboratorio teatrale sarà sviluppato in diverse fasi che si svilupperanno in circa tre mesi di lavoro.

Ciò renderà possibile associare agli obiettivi cognitivi, gli obiettivi educativi e di integrazione che ci siamo preposti.

Gli incontri laboratoriali avverranno settimanalmente e avranno una durata di due ore circa.

Possiamo dunque dividere il laboratorio nelle seguenti fasi:

Fase 1 - Creazione del gruppo

1. Lavoro sul rito come patrimonio di giochi e di simboli collettivo che forma l'identità del gruppo.
2. Giochi teatrali, esercizi in gruppo, lavoro sul coro teatrale, lavoro sul capo coro, lavoro su una leadership condivisa e mutevole.

In questa fase ci concentreremo su piccoli giochi atti a creare il gruppo. Giochi di conoscenza, di relazione e di squadra, mirati a far sì che nasca una prima percezione di coro e dello stare insieme, una prima forma di fiducia nell'altro.

Fase 2 - Esercizi di espressione gestuale

Comunicazione con linguaggi non verbali;

1. recupero e valorizzazione dei processi mimici.

Daremo molta importanza a questi esercizi perché permetteranno di porre attenzione al corpo e al movimento in maniera da liberare energie che, inevitabilmente, devono essere tenute a freno nella vita di classe.

Inoltre, imparando a comunicare attraverso la mimica e l'espressione gestuale, i bambini impareranno ad esprimersi attraverso un linguaggio simbolico

Fase 3 - Espressione Verbale e Musicale

Uso della voce come strumento espressivo

1. Espressione vocale unita a quella musicale

In questo caso, per valorizzare un uso della voce differente da quello quotidiano, si lavorerà a esprimersi in maniera simbolica e raccontare storie anche solo con l'uso di suoni, ritmi, canti e versi.

Fase 4 Lettura e drammatizzazione

aspetti modulabili della voce

1. intenzionalità del messaggio
2. interpretazione mimica e recitazione

Attraverso il racconto orale, la lettura, e la messa in scena di un testo scelto, incominceremo ad esplorare in maniera più completa il gioco del teatro e allo stesso tempo ci avvarremo di contenuti legati ai processi di crescita psicologica ed emotiva dei bambini. Cercheremo in particolare di lavorare sulle "città invisibili" dei bambini, e sul modo in cui esse trasformano la loro visione della città e della realtà esterna.

Contemporaneamente, trarremo spunto da episodi di vita quotidiana dei giovani partecipanti per rendere le storie più vicine al loro immaginario.

Fase 5. Messa in Scena

1. ricerca di ulteriore materiale testuale utilizzabile per la messa in scena;
2. interazione con la messa appunto della parte musicale;
3. individuazione e conoscenza di diversi stili teatrali in cui la stessa storia può essere messa in scena;
4. scelta possibili costumi e oggetti di scena su cui creare improvvisazioni o una eventuale scenografia;

In questa fase ci occuperemo di costruire "il prodotto" del percorso svolto finora, momento importantissimo per dare ai giovani partecipanti una percezione concreta del lavoro di creazione ed esplorazione che hanno svolto.

L'evento dello spettacolo di chiusura rappresenterà un'importante occasione per restituire alla comunità ciò che è stato fatto e avere la possibilità di mostrare a se stessi e agli altri che è possibile essere protagonisti di un processo creativo ed espressivo.

Info e contatti:

coordinlabart@maestristrada.it

treroteteatro@gmail.com

tel: +39 342 047 0270 / +39 324 957 5017

www.maestristrada.it

www.trerrote.it

f maestristrada – trerrote

l maestristrada- teatro_ricerca_educaz

